



CAI Sezione Gazzada Schianno via Roma 18 Tel. 0332870703



Escursionismo

Partenza da Gazzada prevista ore 6,00

Materiale, vestiario, generi alimentari:

Tessera CAI,	Carta Identità	Tessera sanitaria.	Telefono
Magliette	3		
Mutande	3		
Calze	3		
Pantaloni corti		Pantaloni lunghi	
Camicia manica lunga		Pile	Piumino leggero
Guanti		Cappello di lana e di cotone con visiera	
Giacca a vento		Occhiali da sole	
Mantella		Copripantaloni imp	Ombrello.
Saccolenzuolo		Sandali o ciabatte	
Asciugamano		Necessario per toilette (dentifricio, sapone, spazzolino, lamette, ecc.)	
Crema protettiva per labbra		e per sole	
Fazzoletti di carta		Salviette intime	Carta igienica
Cibo per il primo giorno		Snak vari secodo le esigenze personali	
Sali minerali		Medicine personali	
Cerotti vari		Pomata rilassante per piedi	
Frontalino		Accendino	Coltello mille usi
Spille da balia, mollette		Trousse ago-filo-bottoni + forbicina	
Notes e matita		Borraccia o termos	
Moschettoni 2		Corda d. 8 metri 7	
Bussola		Altimetro	Cartine
Bastoncini telescopici		Zaino ca. da 50 litri	
Sacchetti di plastica			
Per pagare i rifugi 300 €			

Trekking Alta via N° 2 Dolomiti

Da Passo S. Pellegrino a Pedavena

SCHEDA TECNICA

Periodo: dal 02 al 08 Luglio 2017

Luogo di partenza: Passo S. Pellegrino

Luogo di arrivo: Pedavena

Giorni di percorrenza: 7

Difficoltà: T/E/EE/EEA

Dislivello totale in salita: circa 5819 metri

Dislivello totale in discesa: circa 6710 metri

Lunghezza totale: chilometri 87 circa

Quota massima: metri, 2.932 Passo delle Farangole.

Periodo apertura rifugi: circa 20 giugno - 20 settembre

Cartografia: Tabacco 1:25.000 N° 06 val di Fassa, N° 22 Pale di S. Martino, N° 23 Alpi Feltrine

Segnaletica:

Informazioni e Iscrizioni: Silvio Ghiringhelli, Bruno Barban.

Il Trekking è riservato ai Soci CAI in regola con il tesseramento 2017

Costo: € 270+ 100 di spese di viaggio

Partenza giorno 02 Luglio 2017 ore ...6,00.

1° Tappa Domenica 02 luglio: Gazzada – Passo S. Pellegrino m. 1920 – Rifugio Volpi al Mulaz m. 2571

Dati indicativi

Dislivello: in salita 1153 m., in discesa 535 m.

Lunghezza: circa 14,400 chilometri

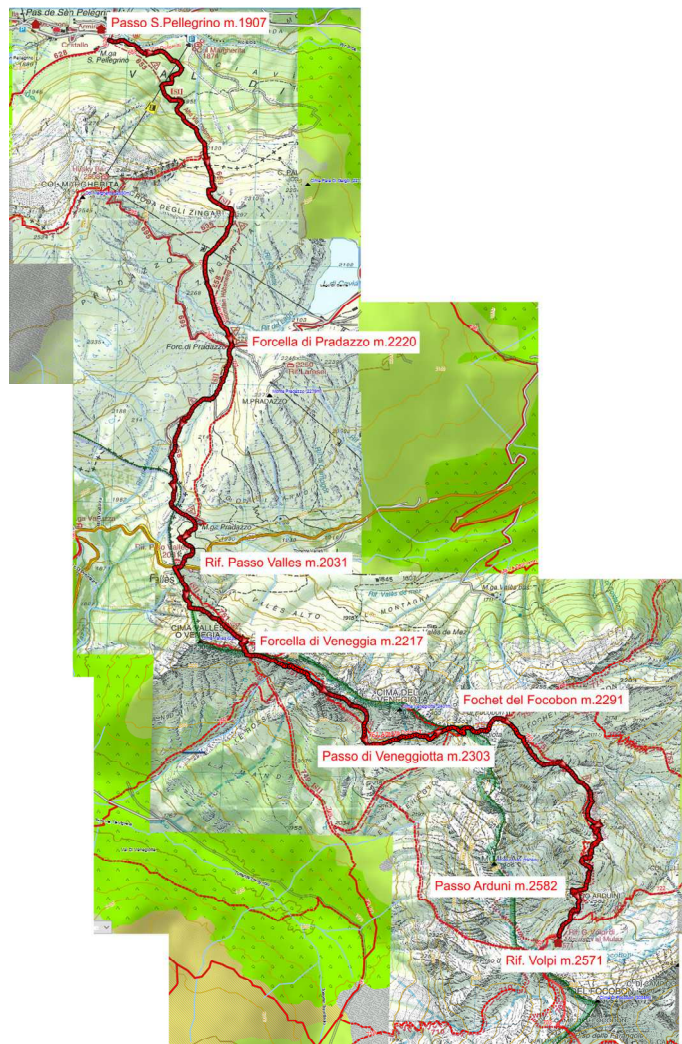
Tempo: ore 5,00 circa

Sentieri: N° 658, 751.

Difficoltà: EE

Itinerario: Dal Passo di San Pellegrino, si prende il sentiero N. 658 di fronte agli impianti di risalita di Cima Uomo che va a sud est per prati umidi e passa sotto la funivia del Col Margherita. Continuando a salire verso sud sud est per terreno erboso si giunge su una pista da sci e quindi ci si affaccia, a circa 2300 m, sulla distesa di magri pascoli degli Zingari Alti (localmente Zinghen), qua e là cosparsa di grossi massi e lastroni di granito. Attenzione a non perdere le tracce in caso di nebbia; qui il disorientamento è di casa. In basso verso oriente luccica il bel Lago di Cavia. In basso verso oriente luccica il bel Lago di Cavia. Dalla sella di quota 2300 m circa si scende a sud con fantastica visione sulla Civetta, sul Pelmo, sulle Tofane e, proprio davanti, sulla sfilata elegantissima delle Pale di San Martino. A meridione dell'altipiano si raggiunge la Forcella Pradazzo, 2220 metri. Sempre seguendo il N. 658 si scende, un po' per stradina e un po' per sentiero, alla Malga Pradazzo e quindi al vicino Passo Vallès, 2031 metri. Dal Passo Vallès (2.032m.) il sentiero N. 751, già visibile da lontano, sale su traccia stretta ma ben segnata fino alla forcella Venegia (2.217m; 20 min.). Qui

è d'obbligo concedersi 5 min. per ammirare lo splendido panorama sulle Pale di S. Martino. Da qui una deviazione a destra (10 - 15 minuti) porta alla Cima Valles mt. 2305 e alla sua croce, con magnifici panorami sulle Pale, verso il Lagorai, Juribrutto, Cima Bocche, la Marmolada, Civetta ecc. Da Forcella Venegia proseguire a sinistra su di una cresta terrosa, successivamente su pendii erbosi fino a raggiungere un piccolo laghetto (10 min.). Proseguendo su leggeri saliscendi in direzione dell'imponente parete nord del Mulaz si raggiunge il Passo Veneggiotta (2303m.). Il sentiero inizia a salire rapidamente per 15 minuti, con un passaggio leggermente esposto dotato di corda fissa. Si arriva così al passo dei Fochet del Focobon (2.291m.), quando il sentiero si sdoppia si segue quello a destra percorrendo un lungo tracciato che attraversa dei ghiaioni, fino ad arrivare ad una conca nevosa (50 min.). Il sentiero si fa ora molto ripido con diversi passaggi dotati di corda fissa per agevolare la salita dei blocchi di roccia. In circa 60 minuti si raggiunge una forcelletta (Passo Arduni, 2582m.), passando per un piano, da qui in 5 minuti si raggiunge il Rifugio G. Volpi al Mulaz (2571m.).



Passo San Pellegrino



Rifugio Volpi al Mulaz

2° Tappa Lunedì 03 luglio: Rifugio Volpi al Mulaz m. 2571, Rifugio Pedrotti al Rosetta m. 2581

Dati indicativi

Dislivello: in salita 719 m., in discesa 709 m.

Lunghezza: 9,800 chilometri

Tempo: ore 5,00 circa

Sentieri: N° 751, 703

Difficoltà: EE

Itinerario: dal Rifugio Mulaz si sale brevemente a ovest per il ripido ghiaione che scende dal Passo del Mulaz e, a un bivio, si prende a sinistra (sud) il sentiero N. 703 che porta subito alla Forcella Margherita, 2655 m, sulla cresta settentrionale della Cima del Focobón. Sempre in direzione sud si passa una conca rasentando le rocce, quindi per sfasciumi (attenzione alla caduta di sassi) e qualche lingua di neve, aiutati da una corda metallica, si giunge allo stupendo balcone roccioso del Passo delle Farangole, 2932 m, che rappresenta anche il punto più alto toccato dal tracciato classico. Scavalcata la forcella si scende ripidamente, con l'aiuto di una corda metallica, nel sottostante circo di detriti e a una conca che si fa stretta, dove il sentiero piega bruscamente a sinistra (est) per poi ritornare a sud verso il Col de la Burèla. Siamo sul prestigioso Sentiero delle Farangole. Più avanti si contornano i pendii scoscesi della Torcia di Valgrande, ardito campanile roccioso, e si incontra il sentiero N. 716 che sale l'impervia Val Strutt. Si prosegue ancora verso sud con lunga ed esposta traversata, agevolata da qualche corda fissa, alti sul fianco occidentale della Val delle Comelle. Dalla Val delle Galline il sentiero scende per prati ripidissimi con l'ausilio di qualche corda metallica e porta al Pian dei Cantoni dove, presso un macigno, converge da sinistra il bel Sentiero delle Comelle proveniente da Garès. Prima seguendo il sentiero in piano, poi leggermente salendo, si giunge al Rifugio "Giovanni Pedrotti" alla Rosetta, 2581 metri



Rifugio Pedrotti al Rosetta



Farangole

3° Tappa .Martedì 04 luglio: Rifugio Pedrotti al Rosetta m. 2581, Rifugio Canali Treviso m. 1631

Dati indicativi

Dislivello: in salita 842 m., in discesa 1783 m.

Lunghezza: 15,100 chilometri

Tempo: ore 6,00/5,00 circa

Sentieri: N° 702, 715, 709, 711, 707.

Difficoltà: EE-EEA

Itinerario: dal rifugio Rosetta si segue il sentiero N. 702 che subito sprofonda in discesa nell'ampia Val di Roda contornata a sinistra dalle Cime di Roda, Pala di San Martino e Immink e a destra dalla Cima Val di Roda con i suoi numerosi pinnacoli. Il sentiero costruito nel 1912 da un imprenditore locale finanziato dal Barone Von Lesser di Lipsia, che spese per il lavoro totale 5850 corone, scende uniforme tra innumerevoli tornanti fino alla caratteristica zona quasi pianeggiante chiamata Col delle Fede. Da qui si raggiunge in breve il bivio con il sentiero N. 715 che va seguito in salita fino ad una bella cengia esposta attrezzata con corda metallica che permette di proseguire agevolmente. Il tratto attrezzato con corde fisse e qualche scalino prosegue fino alla base della sella del Passo di Ball, protetta a sinistra dalla Cima Pradidali e a destra dalla caratteristica formazione rocciosa della Forchetta Adele. Raggiunta la sella il sentiero scende verso la verde ed ampia Val Pradidali fino al terrazzo roccioso dove è' situato il Rifugio Pradidali 2278 metri, circondato dalle più belle Cime delle Pale di San Martino



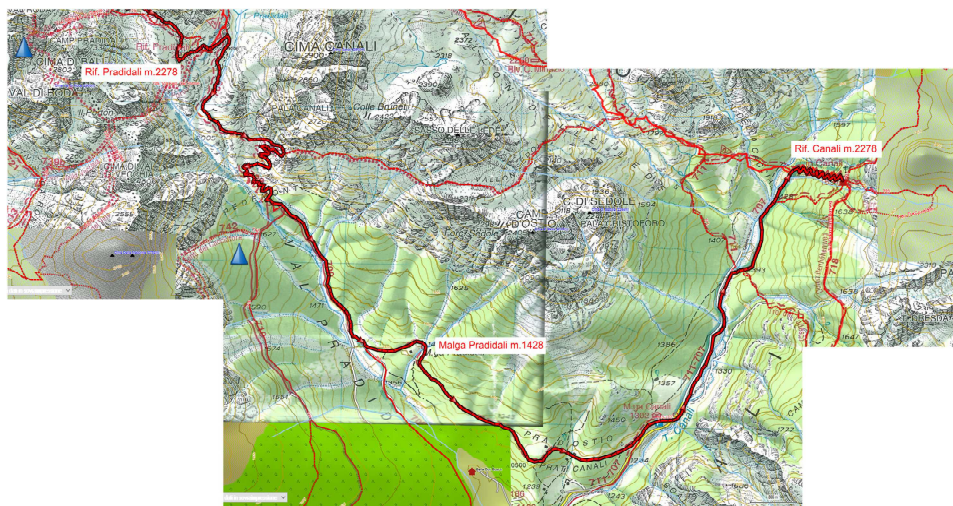
Rifugio Pradidali



1) **Variante Alta:** Dal Rifugio Pradidali seguendo le indicazioni per il Passo delle Lede -Bivacco C.Minazio si imbocca il sentiero N. 709 in direzione Nord-Est inizialmente costeggiando il piccolo laghetto poi risalendo il ghiaione sotto la cima del Lago fino al bivio con il sentiero N. 711 che si prende a destra. Poco dopo il bivio la risalita di una parete rocciosa con corda fissa richiede l'uso dell'attrezzatura da ferrata. Sopra, il sentiero prosegue su alcuni risalti rocciosi con la possibile presenza di neve a inizio stagione e richiede

attenzione fino ai 2695 m. del Passo delle Lede. Dal passo un ripido canale ghiaioso in discesa introduce al selvaggio Valon delle Lede, il percorso verso il bivacco C. Minazio in vista delle grandi pareti Orientali della cima Canali e cima Wilma è interessante anche perchè con osservazione attenta è possibile individuare qualche residuo reperto dell'aereo militare Americano che si schiantò sulla soprastante parete meridionale della Fradusta nei primi anni 50. Dal comodo bivacco Minanzio si prosegue la lunga discesa verso il fondo della val Canali (ad un bivio conviene prendere il ramo di sinistra), e con la successiva risalita per la serie di tornanti del sentiero N. 707 si arriva al romantico rifugio Canali- Treviso 1631 metri.

2) **Variante Bassa:** Dal rif. Pradidali si prende in discesa verso la Val Canali il sent. N. 709 e lo si segue lungamente tra serpentine e qualche salto roccioso. Il panorama è grandioso con a sinistra gli altissimi pinnacoli della cima Canali e a destra la storica e grandiosa parete Est del Sass Màor famosa nell'ambiente dell'alpinismo internazionale. Superato un tratto roccioso attrezzato ma non difficile si arriva alla "Portela", una radura con 2 panchine di legno ad inizio del bosco. Tralasciando sulla destra il comodo sentiero N. 719 si prosegue in discesa nel fitto bosco di abeti giungendo ad un altro bivio dove si prende verso sinistra il sentiero che passando nei pressi dei ruderi di malga Pradidali e costeggiando il magnifico "prà d'Ostio" porta a malga Canali dove su prenotazione è possibile gustare i piatti della cucina tipica. Si prosegue in leggera salita su strada sterrata e dopo l'attraversamento del largo letto del torrente Canali si si prende il sentiero N. 707 che con una serie di tornanti nel bosco conduce al rif. Canali-Treviso 1631 metri.



Rifugio Canali



Pale di San Martino

4° Tappa Mercoledì 05 luglio: Rifugio Canali Treviso m. 1631, Rifugio Cereda m. 1361

Dati indicativi

Dislivello: in salita 789 m., in discesa 1030 m.

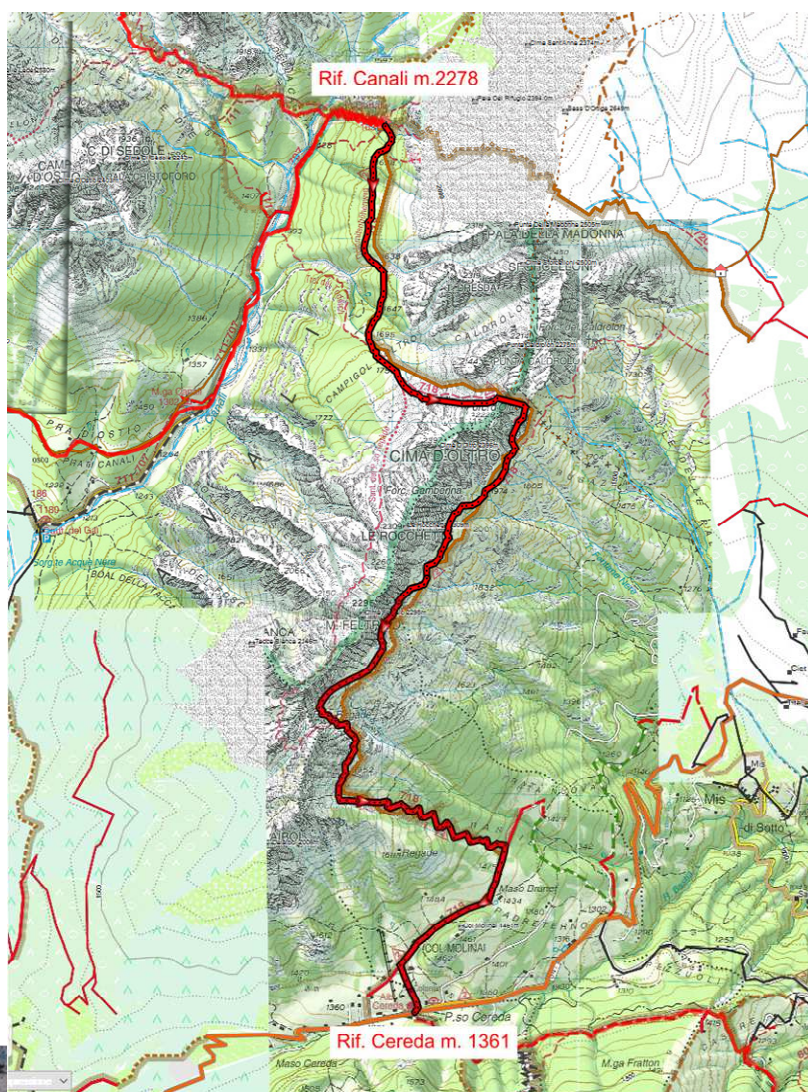
Lunghezza: circa 12,100 chilometri

Tempo: ore 4,30 circa

Sentieri: N° 718

Difficoltà: EE

Itinerario: dal Rifugio Treviso (m 1631), seguendo il sentiero N. 718, ci si addentra in un bellissimo bosco di faggi che, proseguendo in leggero sali-scendi, porta ad una radura erbosa denominata Campigol del Oltro. (30-45min). Da qui il sentiero piega verso sinistra (Sud Est) e inizia a risalire il vallone sino a raggiungere, dopo alcune ripide serpentine, i 2094 metri della Forcella d'Oltro (1,30-2ore). Dalla forcella si scende inizialmente per un ripido canalino che girando verso destra porta sotto la parete sud-est della Cima dell'Oltro. Si continua per saliscendi attraversando ripidi pendii fino all'ultimo sperone della Cima Feltraio. Da qui si inizia a scendere per un vallone che porta ad una distesa di prati e in breve si raggiunge il Rifugio Cereda (m.1361).



Forcella dell'Otro



Rifugio Cereda

5° Tappa Giovedì 06 luglio: Rifugio Cereda m. 1361, Rifugio Bruno Boz m. 1718

Dati indicativi

Dislivello: in salita 1280 m., in discesa 977 m.

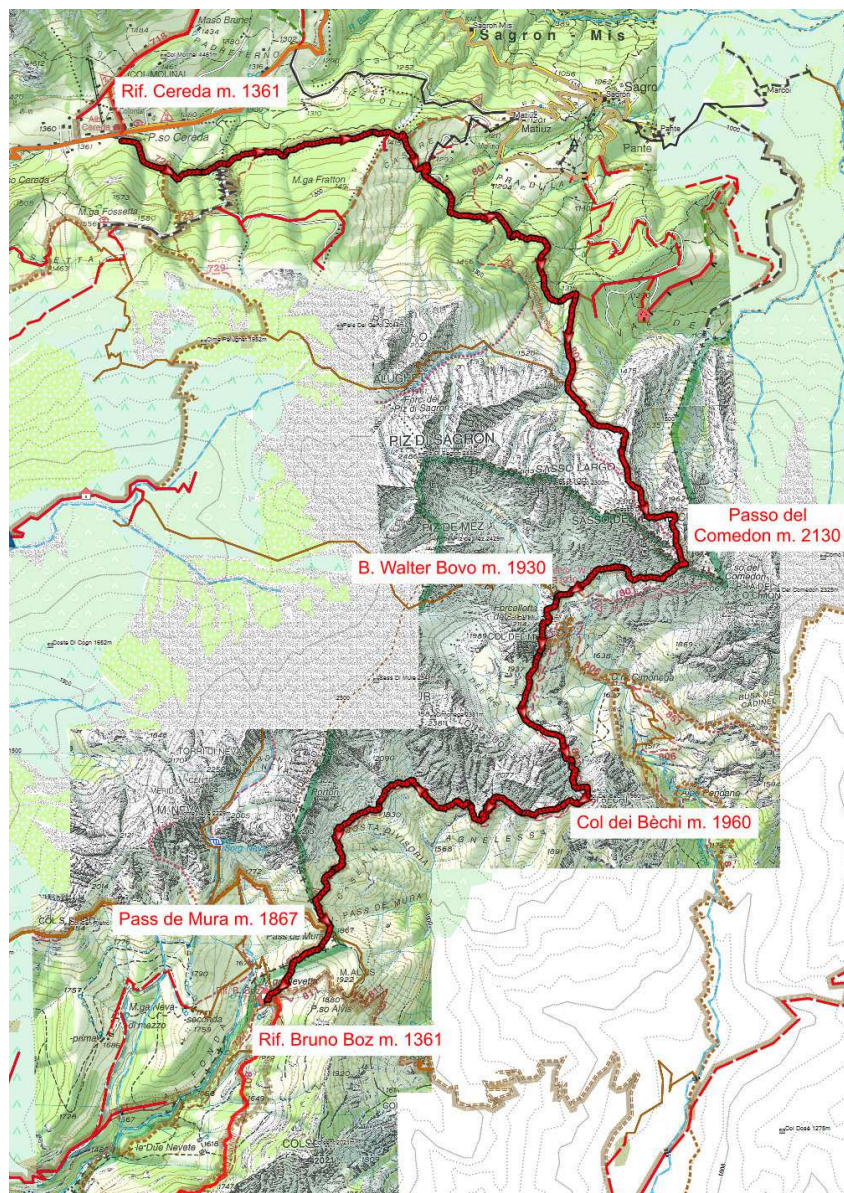
Lunghezza: circa 15,00 chilometri

Tempo: ore 6,00 circa

Sentieri: N° 729, 801

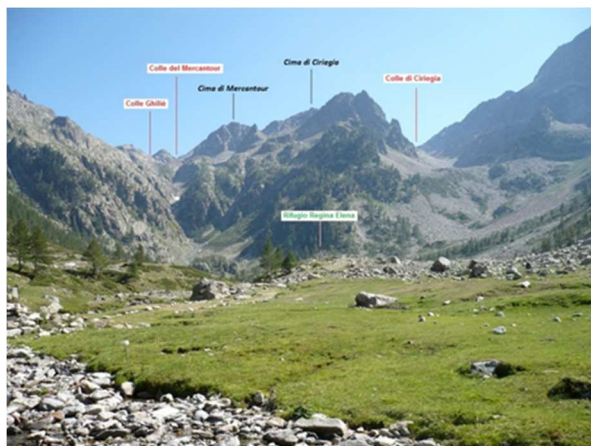
Difficoltà: EE

Itinerario: dal Passo Ceréda, 1361 m, si percorre verso est e nord est la Statale 347 per circa un chilometro fino alla località Padreterno, 1302 m, dove si stacca a sud una stradina che porta, girando poi verso est, al piccolo borgo di Matiùz, 1201 metri. Due tabelle a Matiùz indicano a sud la continuazione dell'Alta Via delle Dolomiti N°. 2. Raggiunta l'area di campeggio si sale verso sud est seguendo i segnali sulle baite con percorso ameno tra prati solatii, bosco e mughi. Traversata la stradina bianca, si prosegue in direzione sud, si entra in una strana gola al cui termine si continua a est sotto le pareti rocciose. Siamo sul Sentiero dell'Intaiàda che corre a ridosso delle pareti su un'angusta cengia che taglia la parte orientale del Sasso Largo. Raggiunta una prima forcelletta si continua per altre cenge e altri varchi fino a raggiungere il fondo di un canale detritico. In questo tratto, nei punti salienti, esiste una buona attrezzatura fissa (corde metalliche e catene). Il canale va risalito per circa 200 m di dislivello, abbastanza faticosamente, restando, per sicurezza, sulla sinistra; a destra e al centro c'è pericolo di smottamenti e caduta sassi, soprattutto in caso di temporali. Al termine della salita si tocca il Passo del Comedón, 2067 m, famoso, un tempo non molto lontano, per il transito dei contrabbandieri locali. Siamo entrando nel magico mondo del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Ora si scende a ovest, si passa una sella e ci si cala per un canale e poi per ghiaie fino ad approdare



Il sentiero prosegue a saliscendi fra i massi e la bassa vegetazione, passa sotto le impressionanti pareti contorte della Parete Piatta, quindi devia a sud est e con alcuni zigzag raggiunge la costola erbosa del Col dei Béchi, 1960 metri. Qui inizia il Tróí dei Caserín (tróí=sentiero stretto) che si dirige subito a ovest per passare sotto le pareti selvagge del Sass de Mura (o Mur). Più o meno in quota il sentierino, spesso esposto, ma attrezzato dove serve, transita in luoghi assai severi, sostanzialmente non difficili come potrebbe apparire. A quota 1830 m circa il sentiero prende verso sud ovest, passa per i pascoli da camosci della località Caserín (da cui il nome del sentiero), incontra una grotta dove è possibile trovare riparo in caso di maltempo, sale per ripide balze erbose, quindi giunge al Pass de Mura, 1867

m, da dove perviene alla verde sella che si affaccia sull'amena conca di Neva con il suo placido rifugio. Seguendo a sud ovest i paletti indicatori (segno che qui la nebbia è di casa, e lo è davvero), si giunge in breve al Rifugio "Bruno Boz", 1718 metri.



Rifugio Bruno Boz



Piano della Regina

6° Tappa Venerdì 07 luglio: Rifugio Bruno Boz m. 1718, Rifugio Dal Piaz m. 1993

Dati indicativi

Dislivello: in salita 986 m., in discesa 730 m.

Lunghezza: circa 14,900 chilometri

Tempo: ore 6,00 circa

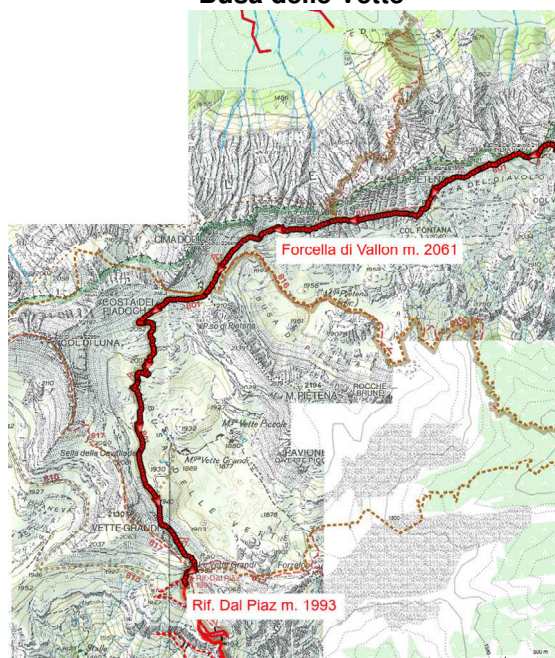
Sentieri: N° 801

Difficoltà: EE

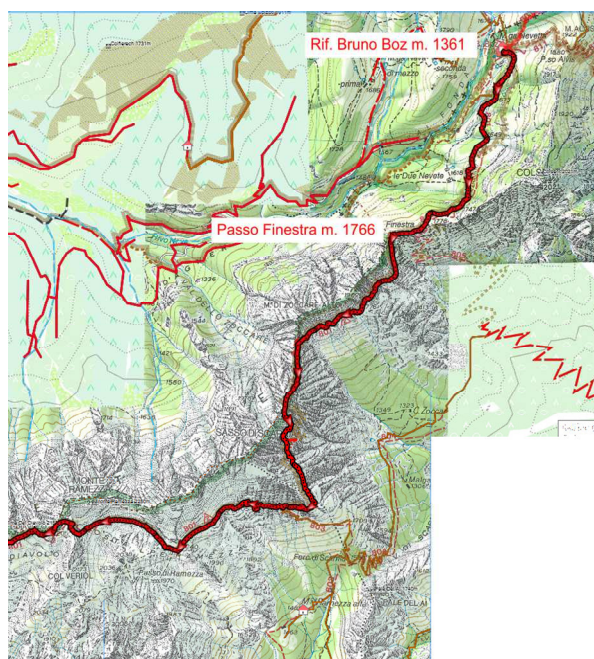
Itinerario: traversata lunga, aspra ed affascinante; come già colto nella precedente tappa, l'ambiente è completamente differente rispetto alla parte fin ora percorsa dell'Alta Via, ci troviamo infatti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Dal Rifugio si prosegue per sentiero N. 801 fino a Passo Finestra, che porterà fino a P.sso Croce D'Aune. Si continua a sx dove si incontrerà il tratto piu' esposto e suggestivo di tutta l'attraversata per raggiungere il Sasso di Scarnia. Scendendo sotto una strapiombante parete e proseguendo quasi in piano si arriva ad un bivio dove inizia la salita al M. Ramezza, continuando per breve attraversata su pendio ripido sopra la Val Noana con splendido panorama, si attraversa poi la piazza del Diavolo si costeggia la busa di Pietena per arrivare all'omonimo Passo. Per mulattiera ben conservata si attraversa la Busa delle Vette detta "Busa delle Meraveie" sopra la malga delle Vette Grandi, si supera quindi lo stesso Passo per giungere al Rif. G. Dal Piaz. Questo percorso ripercorre l'itinerario di una ex strada militare mai usata per scopi bellici, nelle retrovie della "Grande Guerra", denominata "linea Gialla"; un punto particolare e suggestivo si nota nei pressi del Sasso di Scarnia quando il panorama diventa ampio, tanto a destra verso le Pale di S.Martino quanto a sinistra verso la Val Canzò e la valle del Piave. Percorso molto interessante non solo per il panorama ma anche sotto l'aspetto botanico per la moltitudine di specie floreali presenti.



Busa delle Vette



Rifugio Dal Piaz



7° Tappa Sabato 08 luglio: Rifugio Dal Piaz m. 1993, Passo Croce d'Aune m. 1016, Pedavena m. 340

Dati indicativi fino al passo Croce d'Aune

Dislivello: in salita 50 m. , in discesa 944 m.

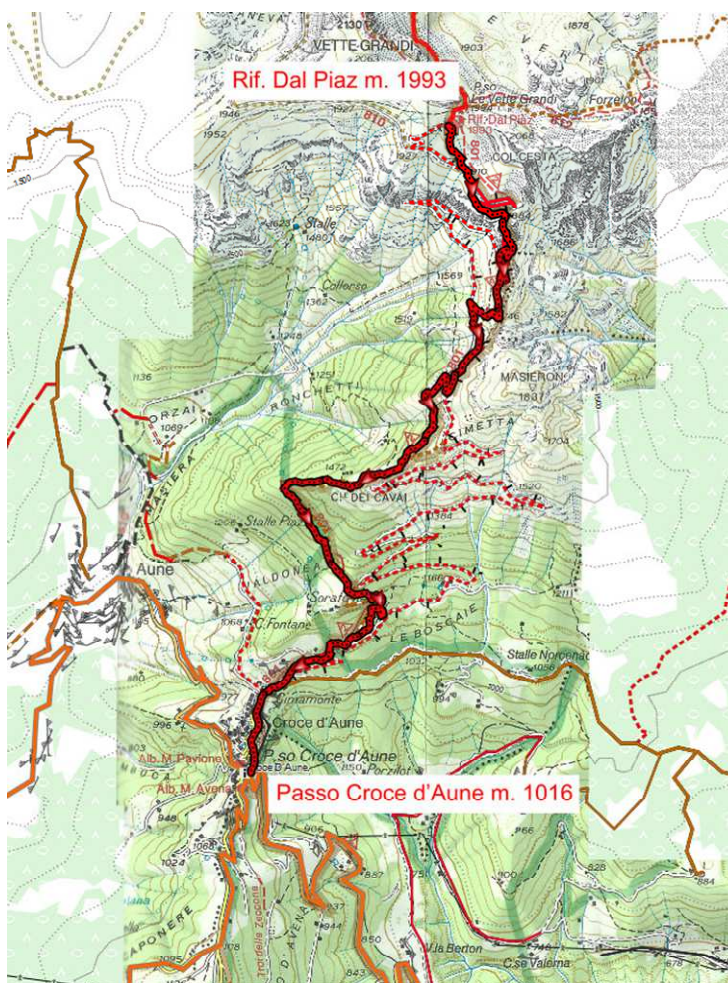
Lunghezza: circa 6,500 chilometri

Tempo: ore 3,00 circa

Sentieri:

Difficoltà: E

Itinerario: Il Rifugio Dal Piaz è l'ultimo rifugio dell'altavia numero 2. E' situato a 1993 m di altitudine, fa parte delle Vette Feltrine e si trova nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Il luogo è famoso per la particolare flora presente con alcuni fiori e piante endemiche del posto, per l'abbondante fauna e per panorami mozzafiato su Venezia e laguna. L'ultima tappa dell'AV2 inizia dal Rifugio Dal piaz con il sentiero N. 801 che scenderà fino al Passo Croce D'Aune. Il percorso non presenta difficoltà e dà la possibilità di poter osservare in molti punti la vallata feltrina con panorami incredibili. Arrivati al Passo Croce D'Aune si scende in direzione Pedavena L' ultima parte del percorso, 15 km su strada asfaltata può essere percorsa con mezzi pubblici (due sole corse al giorno dal Passo Croce d' Aune a Pedavena). In alternativa, dal Passo Croce d'Aune si può proseguire a piedi fino a Pedavena camminando su sentieri tematici del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che offrono scorci mozzafiato e l'opportunità di camminare ancora su terreno naturale anziché asfalto. (In rifugio viene fornita la cartina dettagliata per questo tragitto).



Vette Feltrine



Pedavena birreria